

Mangiamusica: il fondatore del celebre gruppo protagonista venerdì al Magnani di Fidenza

Matia Bazar e il mondo intorno a Cassano: «Ma se ghe pensu...»

«New Trolls, Lauzi, Tenco, De André: quanti amici in quel bar di Genova»

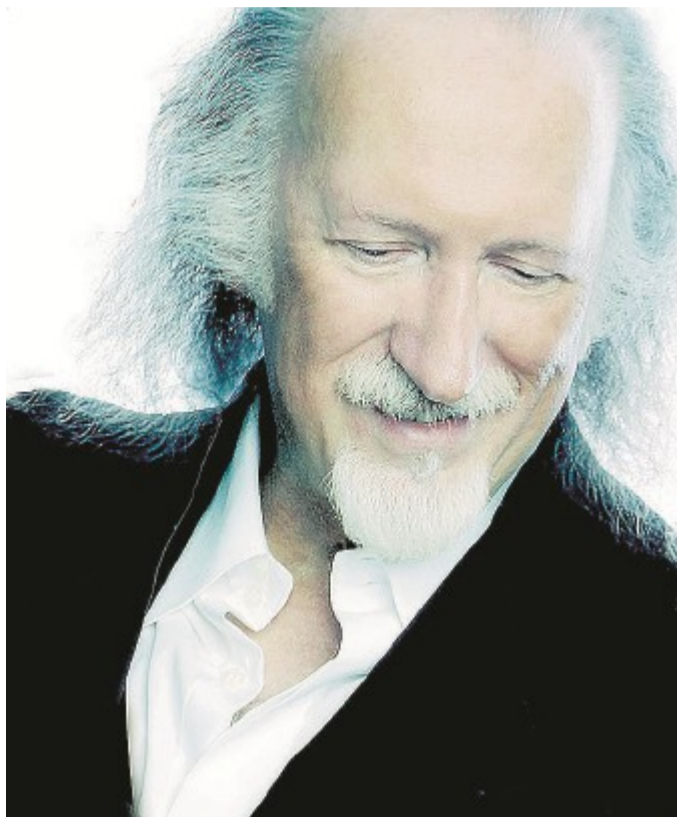
E' uno dei più grandi autori di hit della musica italiana. Piero Cassano, fondatore dei Matia Bazar, venerdì sera alle 21 sarà il protagonista della seconda serata di Mangiamusica, al Teatro Magnani di Fidenza, nello spettacolo «Ma se ghe pensu». Ad accompagnarlo sul palco il polistrumentista dei Matia Bazar Fabio Perwersi e il chitarrista Piero Marras. L'ingresso è gratuito. Conduce la serata - tra parole, tanta musica e degustazioni - Enzo Gentile. Il pubblico potrà anche degustare il Parmigiano bio del caseificio Persegona.

Maestro Cassano, i Matia Bazar nascono nel 1975, ma prima c'era già «tutto un mondo intorno»...

«Quello dei Jet, gruppo progressive composto già da tre di quelli che sarebbero diventati i Matia Bazar: io, Carlo Marrale e Aldo Stellita, a cui si era aggiunto il batterista Renzo Pucci Cochis. Partecipammo a un Festival di Sanremo classificandoci al penultimo posto, mentre Drupi all'ultimo. Poi Drupi ebbe un successo europeo e noi non fummo da meno: il brano che presentammo, «Anikano», fu pubblicato in mezza Europa e Sudafrica e fu ripreso dal gruppo di Cerrone negli States, dove divenne una hit nelle discoteche».

Tra i tanti brani intramontabili da lei composti per i Matia Bazar («Solo tu», «Per un'ora d'amore», «Stasera che sera», «Che male fa», «E dirsi ciao...») quello che preferisce ancora oggi è «Cavallo bianco»?

«Sì, soprattutto da un punto di vista prettamente artistico, perché fu il frutto di una ricerca



Autore di hit Piero Cassano, fondatore dei Matia Bazar e produttore.

compositiva. Era il lato B di «Per un'ora d'amore», fu scoperto e lanciato da Arbore e Boncompagni, diventando un'icona per quel periodo, e permise ai Matia Bazar di farsi conoscere non solo per canzoni semplici come «Solo tu» e «Stasera che sera», ma anche con un brano che era molto più vicino al mondo progressive dei Jet. Per quanto riguarda un discorso di successo economico, «Solo tu», molto orecchiabile, ha venduto in lingua italiana più di due milioni e mezzo di copie, di cui solo un milione in Francia, poi fu pubblicata in Spagna e Sudafrica nella versione spagnola,

dove furono vendute due milioni di copie».

Lei compone e ha composto pezzi indimenticabili per altri grandi artisti. La sua collaborazione con Ramazzotti l'ha portata a produrli sette album e firmare hit come «Una storia importante», «Adesso tu», «Cose della vita»...

«Una storia importante dal punto di vista umano e professionale, che nasce nell'84 quando Eros, uscendo dal Festival di Castrocaro, fu ingaggiato da Roberto Galanti e dal barone Lando Lanni Della Quara, che avevano appena costituito una piccola

Storia importante
«Capii subito che Eros Ramazzotti aveva un timbro di voce unico»



etichetta dal nome originale: D.D.D. (La Drogueria di Drugolo). Avevano deciso di investire su di lui cercando un valido produttore: chiesero a Lucio Dalla, Shel Shapiro, fino ad arrivare al mio caro amico Ivano Fossati che declinò, come altri, l'invito. Sulle prime, i provini non mi piacquero, ma rimasi colpito dal suo timbro di voce unico, particolare e riconoscibilissimo. Mi misi a lavorare duramente con lui, insieme a Adelio Cogliati che, con lui e per lui, scrisse testi indimenticabili come «Una storia importante» e «Adesso tu». Con quest'ultima canzone Eros giunse nel 1986 alla vittoria sanre-

se e al successo internazionale».

A quanti Sanremo ha partecipato?

«Ho partecipato a ben 23 Festival: in alcuni come autore, in altri come produttore e autore, in altri, quelli più importanti, come artista. Ho vinto due volte con i Matia Bazar: nel 1978 con «E dirsi ciao...» e nel 2002 con «Messaggio d'amore». Sempre con i Matia Bazar ci classificammo terzi nel 2001 con «Questa nostra grande storia d'amore». Poi delle chicche: un terzo posto come produttore e autore del gruppo Lijao e un primo posto nei giovani come produttore di Laura Bono nel 2005».

Milioni di copie vendute e tante tournée all'estero con i Matia Bazar: il vostro concerto più bello?

«Forse perché era la prima volta che ci trovavamo di fronte a 40.000 spettatori, quello a Viña del Mar, alla Quinta Vergara nel 1979, grande spettacolo per il Sudamerica».

«Ma se ghe pensu» parla della sua vita e del suo straordinario percorso artistico-musicale...

«E' il ripensare ai miei esordi, quando ancora non mi ero avvicinato a un'idea creativa e compositiva, ma avevo tanta voglia di fare musica e frequentavo un bar a Genova, in via Cecchi, dove ci trovavamo noi, i New Trolls, i Ricchi e Poveri, ma anche Bruno Lauzi, Luigi Tenco e Fabrizio De André, che ebbi modo poi di rincontrare molti anni dopo quando scrissi e produssi un intero album per Dori Ghezzi («Velluti e carte vetrate»). Le persone a cui sono rimasto più legato sono sicuramente Umberto Bindi, Lauzi e De André». ♦ **r.s.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RASSEGNA DUE APPUNTAMENTI

18ª edizione Rassegna di musica settecentesca.

Incontri Farnesiani: magie al clarinetto e voci alla Farinelli

■ Grazie al sostegno di Fondazione Monteparma, tornano per la 18ª edizione gli Incontri Musicali Farnesiani, manifestazione che ha saputo qualificarsi nel tempo come uno spazio originale e raffinato dedicato alla riscoperta e alla rivisitazione di musiche sia storicamente legate alla Corte ducale di Parma, sia annoverate tra i grandi capolavori dell'epoca barocca e settecentesca.

Sotto la direzione artistica di Paolo Manfrin, quest'anno la rassegna, intitolata «Farnesando: ricordi Rococò» e ospitata nella Sala delle Feste di Palazzo Sanvitale, presenta due appuntamenti in i quali gli organizzatori si propongono di proseguire nel tentativo, intrapreso nelle scorse edizioni, di coinvolgere il pubblico in un percorso sorprendente di confronto storico-sociologico e di rielaborazione sonora attuale.

La 18ª edizione è infatti dedicata alla memoria di due tra i tanti aspetti della musica settecentesca che hanno influenzato e continuano ad ispirare la fantasia di molte generazioni di artisti ed appassionati, evocata in entrambi gli incontri attraverso una sapiente combinazione di illustrazioni verbali e di esecuzioni di brani. Nel primo appuntamento, «Ammirando il clarinetto: uno strumento si presenta!», che si terrà venerdì 25 novembre, alle 18, Manfrin guiderà il pubblico alla scoperta di

questo particolarissimo strumento, illustrandone l'ideazione e le difficoltà della sua messa a punto durate molti decenni e proponendo un'antologia di brani che spazieranno nell'arco di quasi due secoli, eseguiti da Francesco Zarba al clarinetto e dal quartetto d'archi de «La Camerata Ducale di Parma».

Nel secondo appuntamento intitolato «Ricordando Farinelli», che avrà luogo sabato 3 dicembre, alle 17.30, l'Ensemble «La Camerata Ducale di Parma», insieme a Roberto Balconi, accompagnerà la voce del contratenore Toshiyuki Muramatsu alla riscoperta delle magie vocali degli «evirati cantori». Anche in questa occasione Manfrin tratterà un percorso storico incredibile e unico, sottolineando, con esempi sonori, il dualismo tra lo sfarzo «leggero» di quelle voci irripetibili e la ricerca stilistica ed emozionale nella musica strumentale che progressivamente porterà alla formazione di un nuovo gusto musicale.

Al termine di entrambi gli incontri, organizzati anche grazie alla collaborazione con la casa musicale Varese e con il contributo del Birrificio Ducale, sarà offerto un aperitivo a cura della trattoria Il Cortile. Ingresso come sempre gratuito agli eventi; obbligatoria la prenotazione (fino a esaurimento posti) allo 0521 234166 (da lunedì a venerdì, dalle 8.30 alle 13.30 e dalle 15 alle 18). ♦ **r.s.**

PARMAJAZZ FRONTIERE NELLA SALA DELLE FESTE DI PALAZZO SANVITALE

Lechner, riflessioni al violoncello

Dimensione raccolta per l'artista tedesca nel concerto in ricordo di Caterina Dallara

Alessandro Rigolli

■ La dimensione intima e raccolta di «Una stanza per Caterina», spazio riservato dal festival Parma Jazz Frontiere al ricordo di Caterina Dallara, è stata abitata dalle note decantate e dense del violoncello di Anja Lechner, già presente in diverse occasioni nei programmi del festival parmigiano e protagonista del concerto ospitato nella Sala delle Feste di

Palazzo Sanvitale. L'artista tedesca ha plasmato attraverso la dimensione solistica del suo strumento, una varietà di suggestioni stilistiche che ha preso forma in un'offerta musicale segnata da una qualità espressiva intensa e delicata assieme. Quasi un apparente ossimoro, questo, che si avvicina però alle sensazioni condivise grazie alle interpretazioni proposte dalla Lechner, capace di far cantare il proprio strumento attraversando caratteri diversi, in un percorso tracciato grazie a una personale ricostruzione di un ideale percorso storico-stilistico dedicato al violoncello.

Dalle campate armoniche cristalline e trascendenti che carat-



«Una stanza per Caterina» Anja Lechner con Roberto Bonati. FOTO VELLECA

TEATRO DUE APPLAUDITO CONCERTO Biondi e la Poncet tra le «star» del Barocco

Lucia Brighenti

■ Capita che la parola tedesca «Barock», che indica un'epoca e uno stile artistico, venga usata come una sorta di gioco di parole, per suggerire che c'è, nella musica del Settecento, qualcosa di rock.

Perché se si sa guardare al passato senza lenti ingiallite, togliendo il velo di polvere che talvolta si accumula sul patrimonio della memoria, si scoprono passioni vive, musiche che ancora infiamma-

no gli animi, fenomeni di divismo pari a quelli delle popstar di oggi.

La bravura di Fabio Biondi, violinista che da sempre si dedica con passione allo studio e all'interpretazione della musica barocca, sta proprio in questo: nella capacità di togliere ogni traccia di pedanteria e di accademismo nel rivolgere lo sguardo al passato, nel raccontare e suonare musiche di tre secoli fa come se appartenessero a un tempo molto più vicino a noi.

Così è stato anche domenica pomeriggio, quando Biondi ha ripercorso nel Teatro Due «La storia del violino in Italia dal 1700 al 1750», procedendo per alcune tappe e personalità fondamentali e alternando spiegazioni ed esecuzione. Il violinista ha raccontato come il riflessivo Arcangelo Corelli, in vita, raggiungesse una fama pari a quella dei Beatles e come il più istrionico Antonio Vivaldi, nel Settecento, fosse segnalato da tutte guide turistiche (o diari di viaggio) come attrazione veneziana da non farsi sfuggire.

Anche nell'interpretare queste musiche Biondi e la clavicembalista Paola Poncet, hanno saputo restituire un'immagine vivida degli stili, coniugando nelle giuste dosi filologia e personalità, restituendo a ogni autore i propri tratti

distintivi. Un'operazione riuscita tanto che le composizioni più filosofiche, concentrate sulla ricerca del suono e sulla melodia di Arcangelo Corelli, Francesco Geminiani e Giuseppe Tartini, quanto con le prodezze virtuosistiche di Antonio Vivaldi, Francesco Maria Veracini e Pietro Antonio Locatelli (questi ultimi due considerati i predecessori di Niccolò Paganini).

Tanti gli applausi del pubblico, che ha colmato lo Spazio Biondi del Teatro Due. Gli artisti hanno concesso due bis: un adagio di Jean-Marie Leclair, che Biondi ha dedicato al ricordo del caro amico Vincenzo Raffaele Segreto (critico della Gazzetta di Parma recentemente scomparso), e una pagina di Diogenio Bigaglia. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

terizzano le «Suite» di Johann Sebastian Bach, siamo approdati alle dimensioni più astratte e contemporanee offerte da una pagina del pianista e compositore ucraino Valentin Silvestrov, in un susseguirsi di brani attraverso i quali siamo arrivati, tra l'altro, alla densità espressiva della «Sonata para cello solo» del compositore, chitarrista e direttore d'orchestra cubano Leo Brouwer.

Un clima musicale che ha restituito plasticamente quella dimensione riflessiva evocata ad avvio di serata da Roberto Bonati, direttore artistico del festival, che ha sottolineato come la musica ci possa aiutare a riflettere sulla vita stessa, in maniera insieme intima e condivisa. E proprio questa è parsa, per intensità e qualità della proposta musicale, la cifra emersa dal suono del violoncello di Anja Lechner, artista salutata alla fine del concerto da applausi calorosi e convinti. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«BOITO» OGGI E DOMANI AL CARMINE

Dal linguaggio classico al genio di Frank Zappa

■ Prosegue la rassegna «Largo ai Factotum!» - Gli allievi del «Boito» in scena», con due appuntamenti che porteranno il pubblico in un percorso multiforme, partendo dal linguaggio più classico per arrivare alla genialità irriverente di Frank Zappa.

Oggi alle 18, nell'Auditorium del Carmine, si terrà il concerto di alcuni allievi del Conservatorio: Alexei Manyk interpreterà sulla fisarmonica la Sonata in re minore K 141 di Scarlatti, il Preludio e Fuga in do diesis maggiore dal primo libro del Clavicembalo ben temperato di Bach, Spring Visions di Kuszakov e Di-

sco Toccata di Makkonen; il Trio formato da Giovanni Palandri (sassofono tenore), Giulia Arnaboldi (viola), Ayumi Matsumoto (pianoforte) suonerà invece il Trio per viola, heckelphone e pianoforte, Op. 47 di Hindemith.

Domani alle 18, sempre nell'Auditorium del Carmine, sarà la volta della guida all'ascolto «Qualsiasi cosa, in qualsiasi momento, in qualsiasi posto, per un motivo qualsiasi», incontro con la musica di Frank Zappa a cura di Giacomo Branchetta.

Entrambi gli appuntamenti sono a ingresso libero. ♦ **r.s.**

InBreve

CODACONS

Class action contro i bagarini online

● Nuovo capitolo dell'offensiva contro il secondary ticketing. Il Codacons lancia una class action a tutela degli utenti danneggiati dal fenomeno del bagarinaggio online. «Dopo l'apertura dell'inchiesta della Procura di Milano abbiamo deciso di avviare un'azione risarcitoria collettiva», spiega il presidente Renzi. Per aderire si può utilizzare l'apposito modulo pubblicato sul sito del Codacons.

STASERA AL CIRCOLO DI LETTURA

Giornata del Parkinson, chiusura con concerto

■ Stasera alle 21 nel salone del Circolo di Lettura in via Melloni, la musica classica chiuderà la Giornata nazionale del Parkinson 2016 con un concerto organizzato dall'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma in collaborazione con l'Associazione Musica e Cultura. Il programma interamente schubertiano prevede l'esibizione del soprano Renata Campanella, accompagnata dal pianista Victor Derevianko, e dell'Ensemble Renaissance, composto da Mihaela

Costea violino, Diana Cahanescu violoncello, Gianpaolo Guatteri viola, Fabio Torrembini contrabbasso, e lo stesso Derevianko al pianoforte.

Verranno eseguiti i due lieder persoprano e pianoforte Gretchen am Spinnrade, op.2, D.118 e Die Forelle (La trota), op. 32, D. 550, per chiudere infine con il celebre Quintetto per pianoforte e archi in la maggiore (a sua volta noto come «la Trota»), op. 114, D. 667, sempre di Schubert. L'ingresso è a offerta.